

Padri e figli

**Per fare l'albero ci vuole il seme,
lo sa anche la mia bambina
di sette anni ma Sartori no**

Giorgio Israel (il Foglio del 4 marzo) è stato maestoso, però dopo l'ennesima pinzallacchera di venerdì sul Corsera, oserci aggiungere all'esimio professor Sartorius che le scuole elementari che ha frequentato non devono essere state all'altezza delle successive accademie di teologia e filosofia. Neanch'io ho grandi studi alle spalle e, se possibile, è anche più terra terra la mia riflessione. Fortuna che sono un mezzo genocida come diceva un ottimo lettore del Foglio (un po' digiuno però di genetica e fisiologia) e c'ho dei figli alle elementari che mi fanno un po' di corsi di recupero. Prendi ad esempio la storia dell'uovo che non è la gallina e del caviale che non è lo storione, ergo, l'embrione fa primavera di vita sì, ma non umana. E poi lui precisa che un comatoso o un dormiente è umano in quanto anche se al momento l'uomo è assente e non "sa rendersi conto", c'ha però "la capacità". Sartorius dice inoltre la verità logica secondo cui $a=a$, quindi embrione=embrione, quindi "uccidibile", dormiente=dormiente, dunque "non uccidibile" perché quando si sveglia si capisce che è un uomo. Già, e perché non si capisce che basta lasciarlo riposare un annetto o anche meno, l'embrione, che è capace di quel che è capace quel gran dormiglione di Andrea Marcenaro? Poffarabacco, sarà più probabile che si svegli un comatoso o un embrione come si deve? E allora perché tanti vantaggi ai comatosi, ai dormienti e pure ai disabili, mentre a quel minchioncello di embrione no, dev'esser spiacciato in batteria di partenza? Noto pure che, come i suoi conterranei (dopo tutto stiamo parlando di gente vissuta mille anni fa) san Tommaso non credeva soltanto all'anima vegetativa, ma credeva pure che la terra fosse al centro dell'universo, che il sole le girasse intorno e che, anche le giraffe, nel loro piccolo, volavano come aeroplani. Cazzo che laici questi che si appoggiano sulle auctoritas teologali! Scusi Sartorius, però dopo Tommaso c'è stato pure un Galilei e, nel suo piccolo, anche il genetista Mr Bruno Dallapiccola. Lo vogliamo chiedere a lui e ai dati di realtà quando c'è vita umana o facciamo una domanda in carta bollata alla santa e tomistica Inquisizione? Ma c'è anche un altro imbroglio nella difesa di Sartorius della logica e della laicità dei miei stivali. Egli contrappone fede e ragio-

ne senza che nessuno abbia tirato in ballo la questione. E soprattutto, senza direi cos'è, secondo lui, "fede" e cos'è "ragione". Ora, a parte il fatto che la fede è un procedimento di conoscenza ragionevole come tanti altri (e si dà il caso pure il più utilizzato, pensaci Sartorius, quando ti raccontano che il tuo nipotino è andato in Alaska e che in Alaska ha visto gli orsi bianchi, tu non li hai visti ma può darsi che ci credi anche senza richiedere al tuo nipotino le impronte digitali di un orso bianco sul passaporto della mamma, e così capita per la maggior parte delle cose che si sentono in giro e che i nostri figli studiano sui libri), non si capisce proprio che c'entri la logica con la questione embrionale. $A=A$ o $2+2=4$ non rivela alcunché dell'esperienza umana, altrimenti avrebbero ragione i "possenti tentacoli della dialettica" e il cataclisma logico nazicomunista che partendo da premesse sbagliate deduce logicamente e in modo ferreo tutto il resto, fino al "logico" sterminio di ebrei e kulaki. Lessere umano puramente logico è un essere puramente estraniato dagli esseri umani, è un mattacchione, un fissato, una Desdemona Lioce, un vecchio cominternista, un buon uomo alla Eichmann che "logicamente ubbidivo ad ordini superiori" e si offese quando gli diedero da leggere in carcere a Gerusalemme la "Lolita" di Nabokov, giacché "io sono un uomo morale, mica leggo queste porcherie pornografiche!".

C'è coerenza e coerenza

La logica dice coerenza, ma non dice di che razza di coerenza si tratti. Potrebbe essere quella della tabellina del 9 o quella di un brigatista. Senza riferimento alla realtà e all'esperienza la ragione va a farsi friggere, poiché, logicamente, astrattamente, ci può stare tutto e il suo contrario, addirittura, come si potrebbe facilmente dedurre dai sofismi di Sartorius, che siccome non si sa se viene prima l'uovo o la gallina, basta abolire l'uovo che, pensa la gallina, il problema è risolto. Insomma, la mia Teresina numero cinque, che è un embrione di sette anni e frequenta la seconda elementare, le canticchia volentieri questa canzoncina, caro Professore, e, scusi prof., pensa sia logico e laico che "per fare un tavolo ci vuole il legno/per fare il legno ci vuole l'albero/per fare l'albero ci vuole il seme/per fare il seme ci vuole il frutto/per fare il frutto ci vuole il fiore/per fare il fiore ci vuole un ramo/per fare il ramo ci vuole l'albero/per fare l'albero ci vuole il seeeeme!!!"???

Luigi Amicone